



# Il rapporto con la città è sempre più deteriorato

## La maggior preoccupazione resta la sicurezza

di **PIERLUIGI VISCI**

**N**ELL'INTERVISTA che mercoledì scorso ha concesso al Carlino, per la prima volta Sergio Cofferati ha detto chiaro e tondo: «Potrei lasciare». Un pugno nello stomaco per i suoi supporters, un espediente tattico per i suoi nuovi competitors della sinistra radicale, una manfrina per gli oppositori di centrodestra.

**DI FATTO**, il sindaco ha catalizzato su di sé dibattito e attenzione e comunque rilanciato il grande tema della possibile successione: addirittura a breve, con possibili elezioni anticipate; in ogni caso alla scadenza naturale del 2009. Sergio Cofferati è sereno, sa di poter giocare la sua vita privata e la carriera politica su tanti tavoli. Ma certamente gli brucia l'atteggiamento dei partiti della coalizione del 2004 che gli voltano le spalle, tradendo - a suo avviso - il mandato elettorale di tre anni fa. Non è solo questo, tuttavia. L'umore negativo dei cittadini nei suoi confronti (che verosimilmente ha avuto modo di verificare direttamente) viene confermato puntualmente dal sondaggio che oggi proponiamo

ai lettori, realizzato dall'Istituto Piepoli tra lunedì e mercoledì di questa settimana. Offre l'immagine di un rapporto con la città e i cittadini deteriorato rispetto alle analoghe domande poste un anno fa, nel novembre 2006. I numeri, peraltro, confermano le analisi politiche che, sui giornali di Bologna come nel dibattito tra i partiti, si vanno moltiplicando. La «fiducia» dei bolognesi nei confronti di Cofferati scende dal 47 al 39 per cento (meno 8% tra gli elettori di centrosinistra).

Analogamente in calo la «soddisfazione» per questi tre anni da sindaco, che passa dal 41 al 35 (meno 3% tra gli elettori di centrosinistra).

**HANNO RAGIONE** quanti, soprattutto a sinistra, dicono che Cofferati tenta di conquistare consensi sul centrodestra, perché tanto l'indice «fiducia» (più 3%) quanto l'indice «soddisfazione» (più 5%) è in salita tra gli elettori dell'altra coalizione. Ed è evidente che, tanto la rottura con l'estrema sinistra, quanto il dialogo con An sulla sicurezza hanno mosso questo elettorato virtuale. Ma se si trattasse di voti, il 3% in meno di elettori di centrosinistra peserebbe molto di più del guadagnato 5 per cento sull'altro versante. Sergio Cofferati conferma - lo vedremo domani con la pubblicazione del «profilo» - alcune qualità e caratteristiche che gli vengono riconosciute a sinistra come a destra: determinato, onesto, energico. Ma, come nel 2006, è incapace di generare «armonia» e di essere «vicino alla gente». Si appaiono invece caratteristiche quali «vincer-

te», «attrae», «potrei votarlo». Ed ecco la questione nuova: il voto. Metà dei bolognesi non giudica necessarie elezioni prima della scadenza naturale (2009) del mandato. Ma se si votasse domani, i campioni dei due schieramenti alternativi sarebbero sempre loro: Sergio Cofferati e Giorgio Guazzaloca, preferiti dal 68 e dal 67 per cento dei rispettivi schieramenti. E tra i due campioni, questo voto virtuale dice che i bolognesi ribalterebbero il consenso del 2004 e darebbero più fiducia a Guazzaloca (36%) che a Cofferati (33%). Il paradosso vuole che Guazzaloca non ha annunciato candidature e che Cofferati pensa di lasciare. Questi dati meritano di essere analizzati e dibattuti.

Una cosa ci confermano senza ombra di dubbio: la maggiore preoccupazione dei bolognesi è la sicurezza. In drammatico aumento rispetto al 2006. Meditiamo tutti.

